

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1003

1705

Frederick
D. Carraro.

Richard King: 60.

Mario Corruini

: Reg. Algarves:

MALE

GRAMM.

IANI

ROTTI

3

NO

BRAIDENSE

VM

N: 393.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

1003

MILANO

BIBLIOTECA

BRADENSE

7067

L A
FREDEGONDA

Drama per Musica da rappre-
sentarsi nel Teatro TRON
in S. CASCIANO
l'Anno 1705.

DEDICATA

A Sua Eccellenza il Signor Marchese

D. LORENZO

Verzuso Beretti Landi

Ambasciadore

DI

SUA MAESTA' CATTOLICA
Al Corpo Elvetico

Poesia di Francesco Silvani Servidore del
Serenissimo Sig. Duca di Mantova.

Ristampata.



In VENEZIA l'Anno M. D C C V.
Presso Marino Rossetti in Merceria ali-
Insegna della Pace. *Con Lis. de' Sup.*

ILLUSTRISSIMO,
& Eccellentifs. Sig. Sig.^e
Patrone Col. °

SIno al cospicuo, & ele-
vato posto gloriosa-
mente occupato da V.
E. sovra il gran Teatro del
mondo osa giugnere il mio
profondissimo ossequio, re-
candogli a piedi questo mio
componimento poetico, che

le confagro . Io non hò saputo meglio afficurarlo da i latrati de' Cinici, che ponendogli in fronte il di lei gran Nome, di cui vanno ripiene tutte le Trombe della Fama, che fan rifuonare d'ogni intorno i vasti talenti della di lei gran mente, non oppressa giammai dal grave peso degli affari, la sincera generosità del di lei cuore sempre in attenzione di mercare co' benefici un capitale abbondante di servidori, e di amici, e la inarivabile vivacità del di lei spirito, che maturamente erudito sovra de fogli, ha presa l'investitura d'un grado sì vantaggioso nella Repubblica de letterati, Ed ha onorati i Ca-

talo-

taloghi delle più illustri Accademie, che hanno voluto distinguersi con inferirvi il di lei eruditissimo Nome . Si compiaccia V. E. riceverlo con lo stile solito della sua generosità, ed vfurpando qualche momento alle applicazioni inseparabili dal Ministero, che felicemente esercita con tutto l'applauso del corpo Elvetico, lo degni di due soli suoi sguardi, da quali egli possa ricevere quella luce, che non gli è lecito sperare dall'oscurità de miei miserabili inchioftri . Io sò con quali maggiori espressioni doverei accompagnare questo tributo della mia umilissima divotione, mà mi è forza astenerme-

A 3 ne

ne per non offendere la di lei
esemplare modestia, e per nõ
intraprendere un volo, che
per essere troppo sublime, po-
trebbe essermi foriere d'un
precipizio. Terminerò dun-
que le mie righe, con una ri-
verentissima supplica, perehe
si compiaccia V. E. confer-
marmi in fronte quell' illu-
stre carattere, con cui s'è com-
piacciuta, son già molti anni,
di decorarmi, permettendomi
benignamente il dichiararmi.

Di V. E.

Venezia li 26. Dicembre 1704.

V. millis. Dev. Obl. Osseq. Serv.
Francesco Silvani.

BEGNIGNISSIMO LETTORE.



*Spongo al tuo generoso compatimento
questa mia nuoua fatica, ma ti prego
a non concepire punto di spauento al
nome di Fredegonda posto in prospet-
tiua del Libro. Io non haurei ardito
profanare la tua bell'anima, inalzando questa
Reina sopra il Teatro, con tutta l'aria di quella
scelerata, ch'ella già fù. Visse Fredegonda da Mo-
stro, prima di giugnere al Trono, poiche ella vi
fù giunta, visse da Furia. La crudeltà, la La-
sciua, e l'ambizione furono le Tre passioni, che la
ressero intieramente. Io te la rappresento, non pun-
to crudele, poco lasciua, ma eccedentemente ambi-
ziosa. Questo vizio d'alto Lignaggio può essere più
tolerato da la nobiltà del tuo Genio, che il vedrà
senza orrore passeggiar fra i Coturni. Chilperico
Regnò in Soessons passata la metà del Sesto Secolo.
Qual Carattere sia il suo nell'Istoria, raccogliessi da
Gregorio Turronense, che lo appella Nero nostri
temporis, & Herodes; Epifonema, che bastereb-
be a giustificare quanto io lo facesse operare di atro-
ce nel corso della Tragedia; E tanto più, che alla
prauità de suoi costumi aggiungonsi l'arti di Frede-
gonda, di cui scriue lo Storico, che Dementò Chi-
perico, Frase, che mi apre l'adito al maneggio di pre-
stigi accostumati già in quel secolo superstizioso, come
si raccoglie dal Padre Alessandri nella sua Storia
Eccle-*

Ecclesiastica, che racconta di Guntchramno Bosone, che consuluit Pythonissam; appunto per un' affare di Meroueo figlio del medesimo Chilperico; appoggiato all'esempio degli Epici, che li introducono ne' loro Poemi: così deve attribuirsi a quest' arte l'incivile accoglimento, che fa Chilperico alla Principessa Galsuinda, figlia di Atanagildo Rè di Spagna, destinata gli Sposa, al giugnere, che ella fa alla sua Corte, la facile credenza, ch'egli presta alle accuse portate da Fredegonda contra la medesima, e la rigida condanna, che egli dà ad Ermengildo, e a Sigiberto, suo fratello questi, come quegli de la suddetta Galsuinda. Voleua però la ragione, che si facesse conoscere la Vanità di questi ricorsi fatti all'Inferno, che nulla veramente ha di forza, se non quanta gli vien concessa dal Cielo. Quindi si veggono nella Catastrofe del Drama, gli Incantesimi di Fredegonda alla fine riprouati, e puniti col ministero del proprio di lei braccio, che la tragge ad una volontaria morte, ed è quanto di vario dalla sua Storia, che introduco nell'Opera, affine, che maggiore si concepisca l'odio del Vizio. Tanto hò voluto significarti per chiarezza di quanto si rappresenta, e per mettere in qualche quiete la delicata sottigliezza de Critici. Riceui sanamente le Frasi solite praticarsi dalla Poetica di Fato, Deità, e simili ripugnanti alle Verità Cattoliche, di cui io mi dichiaro costantissimo, e fedelissimo Veneratore. Vieni, Leggi, Compatisci, e Vivi felice.

Per sodisfare a chi desidera maggior breuità, si è accorciato, il presente Drama; e ristampato ad uso più comodo di chi vede rappresentarlo; rimettendo alla lettura de libri della prima impressione la curiosità di chi volesse vederlo, quale veramente dall'Auttoe fù scritto.

ATTO-

A T T O R I.

Fredegonda, *La Signora Margherita Salicola Suini: Virtuosa di S. A. S. di Modona.*

Chilperico Rè in Francia. *Il Signor Antonio Ristorini.*

Galsuinda figlia di Atanagildo Rè di Spagna destinata Sposa di Chilperico. *La Sign. Maria Domenica Pini, detta Tilla. Virtuosa del Sereniss. Gran Principe di Toscana.*

Ermengildo, di lei fratello. *Il Signor Domenico Tempesti.*

Bazina figlia di Chilperico, e di Andovera, già di lui Moglie, *La Signora Margherita Salvagnini. Virtuosa di S. A. S. di Mantoua.*

Sigiberto fratello di Chilperico. *Il Signor Francesco Antonio Pistochi.*

Landrico Capitano Generale dell'Armi di Chilperico. *Il Signor Raffael Baldi. Virtuoso del Serenissimo Gran Principe di Toscana.*

La Musica, *Del Signor Maestro Francesco Gasparini.*

A 5 SCE-

S C E N E .

Atto Primo .

Cortile con Scala , che scende dal
Palazzo Reale .

Antifala .

Giardino .

Atto Secondo .

Galleria .

Sala de Conuiti .

Deliziosa .

Sotterranei sotto ad un Monte do-
ue si scauano Miniere .

Atto Terzo .

Bosco di Platani fatto ad arte con
Gabinetto nel medesimo .

Luogo ruinoso doue si esce dalli
sudetti Sotteranei .

Gran Sala .

ATTO

II

A T T O

P R I M O .

S C E N A P R I M A

Cortile con Scala , per cui si scende dal
Palazzo Reale .

*Esce Chilperico turbato seguito da
Fredegonda .*

Fred. **C**Alpesta si crudel, calpesta queste
Lagrimie suenturate ,
De la tua crudeltà trofei negletti .
Con questo fasto incontra
L'egregia Sposa , e i primi amplessi adorna
Con l' illustre piacer del mio tormento .
Questo volto infelice ,
Quanto amasti , abborrisci ;
Così a te piace , e sia ; ma senti ; almeno,
Ingrato , per pietà squarciami il seno .
Chilp. Se giugneste lo sguardo , o Fredegonda,
Come a ferir , a esaminar vn cuore ,
Non recaresti al mio
D'ingrato , e di crudel l'oltraggio ingiusto .
Mà che non pon souera i Reali affetti
Le gelosie , del Trono ?
L'Isjana Galsuinda
Alta necessità tragge al mio Letto ,

A 6

Non

Non la trarrà al mio cuore
Custodito da amor à Fredegonda.

Fred. Ah Chilperico, e credi tu, che vn vuoto
Nome d'amor le angoscie mie consoli?

Ingombrerà l'Isana
Il Talamo Real, ed io col suono
Di que' baci funesti
Il suono accorderò de miei sospiri?

Nol creder nò infedel,

Chilp. Galsuinda giugne; addio

Mio ben perduto.

Fred. Vanne

Empio con quella pace,
Che à me tu lasci; ardan le tede oscure

A l'Eumenidi in pugno:

Stringan l'orribil nodo

Sospetti, gelosie, sdegni, e vendette;

Vanne infedel, si vanne, e vado anch'io

A ricercar da vn ferro

La misera pietà, che in te non trouo;

Chilp. Ah Fredegonda.

S C E N A II.

Gals. seruita a braccio da Sig. e Chilp.

Gals. **A**L suo Signor, e Sposo
Reca dal foglio Ibero
Vn cuor vittima tua, Galsuinda, o Sire;
Più luminoso apparue a gli occhi miei
Questo Cielo felice,
Che dal tuo volto il lume suo riceue;
Il renderà più chiaro

L'amo

L'amoroso splendor del foco mio,
Di cui sfera tu sei.

Poi riuolto a Galsuinda dice.

Chilp. Galsuinda addio: *(parte.)*

S C E N A III.

Gals. Sig. Fred.

Gals. **T**AL Chilperico accoglie
D'Atanagildo Ispano Re la figlia?

Sig. Tu piangio Galsuinda? e chi mai vide
Lagrima ingiuriose al sole in volto?

Gals. Non è forse egli giusto, o Sigiberto,
Questo pianto, che io verso
Su le miserie mie? dentro vna Reggia,
Che mi attende Signora,
Il mio Sposo, il mio Re mi degna appena
D'vno sguardo infedel, d'vn freddo addio;
Non è forse egli giusto il pianto mio?

Sig. Io non condanno il pianto,
Ch'esce per quei begl'occhi
Dal magnanimo cuor di Galsuinda;
Mà di sdegno egli fia non di dolore;
Vn miglior cuore, o bella,
Se non lo sdegni, io t'offro: hà Sigiberto
Communi a Chilperico
Le ragioni del Soglio;
L'ingiuria de l'età frà noi decise;

Ma

Mà non è sempre il Rè chi in fronte ostenta
Il Regal diadema.

Frà noi stringasi vn nodo,
Che adempia

Gals. E che? tant'oltre
Principe osar tù puoi?
A Chilperico io debbo,
Quanto ingrato egli, sia tutti gli affetti.
Rispettoso ti amai, ti fuggo ardito;
Non mi veder più mai, se non pentito

Sig. Galsuinda non fugga,
Quando basti a placarla vn pentimento.
L'ardor, ch'io concepì dentro al mio cuore
Al fuminar de' tuoi begli occhi, a forza
Di robusta virtù mi chiusi in petto.
Oggi ei scoppia per zelo
De la tua gloria, e fino al labbro ei giugne;
Mel riggetta nel cuore
Il tuo Commando, ed ei si chiude in esso,
Nè più ne sortirà fino, che il Cielo,
Il cuor non spezzi, e sciolga a l'anima il Velo.
Se l'amarti è la mia colpa;
Haurò nel mio tacer la mia gran pena.
Reo son'io, mà mi discolpa
La Tiranna beltà, che in te balena,
Se &c.

S C E N A IV.

Galsuinda.

G Ratie a te mia Virtù, difendi ancora
La gloria mia contro vn'infano affetto.
Ah Sigiberto, o quanto

Il mio sdegno mi costa, o quanto poco
M'offende l'amor tuo, se in Chilperico
Io vedessi il tuo volto, o qual tormento
Risentirei di più nel suo disprezzo.
Mà se mio Sposo egli è, debbo adorarlo,
Ancor, che ingrato, e te fuggir io debbo
A l'ora più, che più ti veggo amante.
Io bacio de l'onor l'ardua catena
Per non amar con colpa,
Auezzo il cuore a difamar con pena.

S'egli è delitto amar,
O Legge barbara
D'vn empio amor.
S'è pena difamar,
O Legge rigida
D'vn fiero onor.
S'egli &c.

S C E N A V.

Baz. poi Erm.

N On sò se sia diletto, o sia tormento
Quello, che al core io sento,
Mà qualunque egli sia, sento, che piace;
Vn bel desio, che misto è di speranza,
Ad agitar si auanza
L'inquieto pensier, Mà il lascia in pace
Non sò &c.

Erm. Adorata Bazina.

Baz. Dolce Ermengildo,

Erm. Appena

A la Real Germana

Donai per due momenti i primi amplessi,

Che lasciatala in piena

Libertà di sfogar i casti affetti

Col tuo gran Genitor, e di se Sposo,

Men

Men volo a contemplar nel tuo bel volto
La dolce sfera de l'incendio mio.

Baz. Nel reciproco ardor, che in noi diuampa,
Accenderà Imeneo le Regie Tede,
Prima, che Febo sciolga
Dal plaustro eterno i fulgidi Corsieri.

Erm. Deh lascia per pietà dolce mia Sposa,
Che foura la tua mano,
Sù cui l'alba spremè tutto il suo latte,
Vn sol de miei, mà lungo bacio io stanchi.

Baz. Questa gratia innocente
Niegare non sò;

*Nel punto che Baz. porge la mano à Chilp. perche la
baci soprauengono.*

S C E N A VI.

*Fred. dà una parte, e Land.
dall'altra.*

Land. **E**Rmengildo.

Fred. Bazina.

Erm. Baz. Che farà mai?

Fred. Da Chilperico accolta
Con torbido sembiante, e con disprezzo,
Freme Galsuinda.

Erm. Che!

Land. D'vn guardo solo
Il mio Signor degnolla,

Addio

Addio le disse, e ratto a lei si tolse.

Baz. Qualche sciagura io temo. *à p.*

Erm. Così vile rassembra a Chilperico
Di Galsuinda il nodo,
Figlia al Sire del Tago, a me germana?
Bazina io più non degno
Di baciare quella mano, in cui si aggira
Di Chilperico il sangue, e la rifiuto:

Ritorno in libertà,
Spezzò l'infedeltà

La mia catena;

Non ti doler di me,

Chi pria tradì la fè

Quegli è tua pena.

Ritorno &c.

S C E N A VII.

Baz Fred. Land.

Baz. **E**Rmengildo deh senti . . .

Fred. **E**E che? potresti

Degnar de l'amor tuo Vergine incauta
Colui, che ti disprezza? e soffrirebbe
Da suoi sensi ribella il Regal Padre
L'anima de la figlia?

Baz. Deh scusa, o Fredegonda,
Questo spasimo ~~ardito~~ *mano*
De l'amor mio; sò ciò, ch'io debba al Padre,
Ed al pensiero de la mia grandezza;
La fiamma ingiuriosa in me già s'pegno,
E i casi miei consiglierà lo sdegno.

Farò, che l'alma mia

Ad abborrir si auezzi

L'ingrato traditor;

Ah che tem'io, che pria

Il cuore in sen mi spezzi
L'ingiusto mio dolor. Farò &c.

S C E N A V I I I .

Land., e Fred.

Fred. **A** Miei disegni arride
Propizia la fortuna.

Land. Seguiam la via, ch'ella ci addita.

Fred. E strozzi

La squallida discordia

Questo Imeneo funesto; ogni arte impegni
Il nostro amor per dissipar coteste

Abominate nozze:

Land. Ah si, crudele,

Mà perchè Fredegonda

Dal Talamo real più non mi degni

Del gran piacer, che ne suoi sguardi è posto.

Fred. Nò mio diletto; anche nel Trono assisa

Sarà il fregio maggior di mia Corona

Di Landrico l'amor; tù del mio scettro

Signor farai, come lo sei del cuore.

Land. Questa sola speranza, Idolo mio,

Soauemente il mio timor lusinga;

E me la ferma in petto

L'immortale beltà del tuo bel viso,

Che non vada il tradimento in Paradiso.

Il raggio, che tù scocchi

Dal giro de begli occhi,

In me dolce fauella, e dice spera;

Ne sò temer, che sia

Infida a l'alma mia

Quella del volto tuo bellezza altera

Il raggio

SCE-

S C E N A I X .

Fred.

A Rdo, è vero, d'amor; il tuo bel volto,
Adorato Landrico,
De l'amor mio non poca parte ingombra;
Il più forte però de miei affetti
Egli è il vasto desio di mi a grandezza;
Troppo m'abbaglia il lume
De la Corona a Chilperico in fronte.
Per innestarla a le mie chiome, impegno
Vezzi, lusinghe, e frodi,
E quanto in cuor di Donna in uso hà l'arte:
Vi aggiugnerò, se d'vopo fora, quanto
Da Circe, e da Medea Tessaglia apprese,
Già famigliari a Fredegonda imprese.

Frodi, incanti, amore, e sdegno

Sien ministri al gran pensiero.

Ogni via, che guida al Regno

Pien di luce hà il suo sentiero.

Frodi &c.

S C E N A X .

Antifala.

Sig. e Gals.

N 2. **N** On amar pouero cuore,
Quando colpa egli è l'amar,
O sol ama nel tuo amore
La giustizia di penar.
Non amar &c.

Sig.

Sig. Ecco Galsuinda

Gals. O Stelle , Sigiberto.

(*à p.*)

Sig. Mia Principessa .

Gals. O sempre infauito oggetto

De combattuti miei folli pensieri. (*à p.*)

Sig. Non fuanisce vna fiamma,

Sin che non lascia il rogo , e non si fuelle

Da l'incendio crudel , che la nodrisce ;

Piacciati dunque o bella ,

Ch'io da te mi diuelga , e mi allontani

Da cotesto tuo volto ,

Che l'amor mio condanna , a cui dinante

Apparir non saprei

Senza l'orror di questa colpa in fronte .

Gals. Mi scoppia il cuor. (*à p.*) ah Sigiberto, e

Non siegua Chilperico (quando

Il suo douer , e il Talamo mi chiuda ,

E mi ricusi il Trono ,

Chi fosterrà , se parti

La mia ragion ? sotto straniero Clima

Dentro vn Regno nemico abbandonata ,

E col solo Ermengildo inerme al fianco ,

Dourò soffrir l'oltraggio

Senza vn braccio Real , che mi difenda ?

Ah che del cuor sù cathedra rubella

Vn politico amor è che fauella. (*à p.*)

Sig. Dunque mal grado ancora a la mia pena

Arresterò sù queste foglie il passo ,

Propugnator de le tue nozze , ò pure

Vendicator del suo rifiuto .

Gals. Io dunque

Mi soffrirò vn'amante ,

Che può ancora sperar gli affetti miei ? (*à p.*)

Nò , vanne o Sigiberto ;

Vanne , e porta da me lunge quel foco ,

Che

Che amerò in lontananza ,

E vicin temerei :

Se il sapermi pietosa

Ti può giouar , sappi forz' è , che il dica ,

Che ti veggo partir con qualche pena .

Sig. Questa pena riserba o generosa ,

Quando intiero il gastigo

Haurò de la mia colpa ; al mio dolore

Lascia tutta la forza ,

Perche mi roda acerbamente , e lascia ,

Che de la tua pietà dubbio , & incerto ,

Qualche lieue piacer non troui in essa .

Mà nò ; sij tù pietosa

Per crudeltà ; questo pensier mi franga

Il cor , e fia , che questa

Pietà , ch'io perdo , eternamente io pianga .

Il perderti crudele ,

Non è si fiero , quanto

Il perderti pietosa ,

Rende men giusto 'l pianto ,

Languide le querele ,

L'abbandonar beltà sempre sdegnosa .

Gals. Galsuinda infelice (*parte.*)

Sei prigioniera , e 'l tuo dolor tel dice :

S C E N A X.

Gals. Incaminata per partire Incontra Baz.

poi Erm.

(*str.*)

Ba. **M**Adre Real , che in questo grado illu-

La tua ragiò l'ossequio mio conosce ;

Fugga omai dal tuo volto ,

Ben

Benche giusto, il dolor, non haurà 'l mio
 Genitor Coronato
 Così stupido sguardo,
 Che lungamente incontri
 Senza piaga lo stral de tuoi begli occhi
Gals. Mascheriamo con questo
 Titolo di giustizia il mio dolore, (*ap.*
 Ah Principessa, ou' i attendea soau
 Del mio Signor i Coniugali amplessi,
 Onte ritrouo? eh di, se v'è più grande
 In Vergine Real grado di pena.
Erm. Di tua sciagura, e de la colpa altrui
 Scoperta è la sorgente. In Chilperico
 Vn'amore infedel difende il cuore
 Dal suo douer.
Gals. Che sento?
Erm. L'indegno Rè di Fredegonda auuampa;
 Ma la rea fiamma spegnerem col Sangue.
Gal. Ah ferma,
 E lascia pria, che'l mio Signor, e Sposo,
 De le lagrime mie vegga nel fonte
 Il suo vile seruaggio,
 E in se vegga l'orror del suo delitto.
 Misera non è sempre
 L'eloquenza del pianto.
 Chilperico egli è Rè; nel petto a' Regi
 Non lascia lungamente
 Colpeuole il gran cuor ragion seuera,
 Ne v'entra infedeltà, che passaggiera.
Erm. A tuo senno si faccia; io già ritiro
 Lo sprò de la Vèndetta. ah che al mio sdegno
 Di Bazina l'amor parla più forte. *ap.*
Baz. Seconda i nostri voti amica forte. *ap.*
Gals. Assai languida non sento
 Nel mio petto la speranza;
 Non

Non hà tutta di tormento
 Quel, che hò in seno, la sembianza.
 Assai &c.

S C E N A XII.

Baz. Erm.

Erm. Parte Bazina.
Baz. Il mio crudel mi segue.
Erm. O dolcissimi sguardi.
Baz. O caro volto.
Erm. Vilipesa mia gloria ancor mi lasci
 Qualche parte del petto
 In libertà di questo ingiusto affetto?
Baz. Il piè ritira, e dentro se fauella;
 Fingiam. S'io non m'ingāno, ei qui mi cadde.
Erm. Eh principessa, in vano
 Ricercare tū puoi ciò, che perdesti.
Baz. Tenterò ricourarlo,
 Quando ei non sia d'Ermenegildo il cuore.
Erm. Cinto da l'alte fiamme del suo sdegno
 Il cuor d'Ermenegildo
 Da vn vilipeso amor non si ricoura.
Baz. Questo amor vilipeso,
 Di ricercar quel cor pena non prende.
Erm. Non è però sì vile,
 Che il perderlo non dolga.
Baz. Non è sì vile'l mio,
 Che perdere gli dolga vn cuore infido.
Erm. Infido Ermenegildo? oh con che pena...
 Incauto oue trascorro?
Baz. Non siegui?
Erm. O con che pena, io dir volea,
 Sento la rimembranza

D'ha.

D'hauer amata in te di Chilperico
Vna parte del cor.

Baz. Eh dir volesti,
Con qual pena tù soffra
Questo sdegno sleal, che a te mi rende
Sino de sguardi abominato oggetto;

Erm. Non è forse egli giusto
Lo sdegno mio?

Baz. Non lo ricerco. *Erm.* E forse
Follemente si stende
Sino contro a Bazina il mio furore?

Baz. Ah ciò non fia *a 2. Amore (a p.*

Erm. Tù fai ch'io mento

Baz. In che peccò Bazina? ah tù non fai...
E che dirai mal faggia?

Erm. Sospendi i detti?

Baz. Io dir vollea, non fai,
Quanto egualmente io sprezzai
Il tuo amore, e il tuo sdegno;

Erm. Eh dir volesti,
Non fai quanto mi dolga
Veder spennati al mio Cupido i vanni.

Baz. Se di me non ti cal, perche trattiene
Qu' l piede immoto, e in me lo sguardo affis-

Erm. Non superbirne: io parto (so?)

Baz. O' caro.

Erm. E tù set tanto
M'odi, e detesti, e perchè getti il ciglio
(*Gionto alla Scena Erm. si volge addietro, e ve.*

Baz. che lo guarda

Sù l'orme de miei passi?

Baz. E pur ritorni?

Ah troppo non ricopri i tuoi tormenti.

Erm. Io tormenti, per te? Bazina senti.

Di ghiaccio io son per te;

Più

Più fiamma in me non v'è,
Son tutto in pace.
Questo mio cor ti amò,
Ne vai superba il sò,
Mà ciò, che piacque vn dì, sèpre nō piace.
Di &c.

Vuol partire Erm. Baz. lo trattiene.

Baz. Ferma Ermengildo; senti.
Tutto di ghiaccio hò il cor,
Più non risento ardor,
Son tutta in pace.
T' amai nol niego vn dì,
Nè vai fastoso sì:
Mà questo fasto tuo troppo è fallace.
Tutto &c.

Vuol partire Baz. Erm. la trattiene

Erm. Senti Bazina, senti
Di ghiaccio &c.

2. Baz. Tutto &c.

S C E N A XIII.

Giardino.

Fredegonda.

PER l'acquisto del tutto
Tutto si tenti in vso
Per foggioar di Chilperico il core
S'è posto già, quanto di forza hà Stige.
Misto a linfa odorosa
Ingoidò Chilperico
Il fascino possente: In Galsuinda
Di tutto il suo furor aurà l'oggetto.
La Fredegonda. B Nel

Nel tuo nome temuto, Ecate Trina
 Osai cotanto; il tuo gran Nume renda
 Quel cuor, quale a me gioua. Eccolo appũto.

S C E N A XIV.

Fred. Chilp.

Chilp. **F**redegonda adorata.

Fred. Eh questo, o Sire,
 Titolo adulator riferba al nome
 Di Galsuinda; a me rimanga il vile
 Grado di serua; de la mia fortuna
 Il solo ben mi auanza
 D'vna libera morte.

Chilp. Ah mia diletta;
 Al gran genio del Regno io debbo queste
 Funeste nozze sì, mà ferbo il core
 Libero a Fredegonda.

Fred. Habbia Donna di me più fortunata
 L'onor del Soglio, e il Talamo calpesti,
 A cui giugnere osò la mia speranza;
 Il soffrirò, se ben con pena, il solo
 Diritto mi riferbo
 Soura de tuoi affetti; a questo prezzo
 La mia vita si merca; e me lo affermi
 Tutta la fedeltà d'vn giuramento.

Chilp. Per quanto v'è di sagro in Terra e in
 È per la fiamma eccelsa (Cielo,
 De l'amor mio, dolce mia Dea, tel giuro

Fred. Con questa sicurezza
 Viuo ancor tua.

Chilp. Deh nel bel grembo, o cara.
 Lascia, che a brene, e dolce sonno io chiuda
 Queste luci abbagliate

Dal

Dal celeste splendor del tuo bel volto.
Fred. Siasi, e temprino i nostri dolci ardori
 Co' l'ali d'oro i lusinghieri amori.

Chilp. si adaggia in grembo a *Fred.*

Dormi o mio caro ben,
 Delizia del mio sen,
 Volto Amoroso;

Triforme Dea da i condannati abissi
 Sia propizio il tuo Nume a quanto io dissi.
 Prendi mio dolce amor
 Vicino a questo cor,
 Il tuo riposo.

Già serpe il Tosco, e la sconuolta mente
 Del Genio mio l'alta Virtù risente.

Dormi &c.

Chilp. Ah traditor, ah infida *sorge furioso.*

Fred. A me crudel?

Chilp. Nò Fredegonda; Vn sogno
 Torbido sì, mà fortemente impresso
 Ne l'alma mia, me d'alto sdegno accese.

Fred. Che sognasti?

Chilp. Sembrommi
 Di Sigiberto in braccio
 Galsuinda mirar, de baci impuri
 Vdir ii suono.

Fred. Ah Chilperico; O quanto
 Soura i casi dei Rè vegliano gli astri.
 Questo linguaggio intendi
 De l'attonito Cielo: In Sigiberto
 Diuampa, e in Galsuinda
 L'incestuosa fiamma;
 In basso tuon di languida fauella
 Ne mormora la Corte.

Chilp. E mi si tacque il grande
 Oltraggio di mia Gloria?

B 2

Fred.

Fred. Turbar non volli la tua pace, e forse
Io temei, che gelosa
Tù mi credesti più, che fida amante;
Adeffo io parlerò.

Chilp. Parla, che già lo sdegno
Impaziente freme.

Fred. La reciproca fiamma
Sotto a l'Ispero Ciel s'accese in essi,
A' l'or, che Sigiberto
Colà recò tuo messaggiero il piede.
Crebbe nel gran viaggio, e pria, che giunta
Fosse a te Galsuinda,
Il vasto incendio ambe struggea quell'alme.
Or vanne, al sen la stringi;
Per Sigiberto ella difende il cuore
Dal Sagro ardor de le tue regie faci,
E a te darà languidi, e freddi i baci,
Se bacierà il tuo volto,
Col volto del suo bene
Nel bacio parlerà.
Col cuore a lui riuolto
Le ingrate tue catene
Sdegnosa stringerà.
Se &c.

S C E N A XV.

Chilp.

GLoria mia vilipesa,
Sia ministro il tuo sdegno
A' l'oppresso amor mio;
Si vendichi vna colpa,
Che ci gioua commessa; in Sigiberto

Si

Si punisca vn german, che hà nel suo sangue
Vna giusta ragion d'esser temuto,
E si gastighi in Galsuinda vn cuore,
Che mal grado ad amor il nostro affale.
O' felice delitto
D'vn amore rubello,
Che di Nemefi in pugno alza il flagello,
Trà le braccia di vendetta
Scherza, e ridi o mesto amor;
Spiega i vanni, e la faetta
Lieta infiora, e l'arco d'or.
Trà &c.

Fine dell' Atto Primo.

B 3

ATTO

30
A T T O
SECONDO.
SCENA PRIMA.

Galleria .

Gals. e Chilp. poi Erm.

Gals. **R** Endi pure Signor à gli occhi miei
L'onor del tuo semblante ?

Chilp. Dargli un'aria idourei rigida, e fiera,
Giusta in un Rè tradito .

Gals. Che? farà tradimento
Il tollerar con pace
L'ingiustizia crudel de tuoi dispreggi,
E punirli col solo
Tormento di quel cuore, in cui tù viui ?

Chilp. Mal si viue in un cuore,
Che s'ama per douer, per genio abborre.

Gals. Io Signor abborrirti ?
Ah Chilperico, intendi
Meglio un cuor, che t'adora:
Non irritar ten priego
Con più lungo ritardo
De prommessi Imenei, l'ire immortali
Se infelice è così questo mio volto,
Che amarlo non ti piacia.
Bacialo una sol volta
Fatto mio sposo; indi negletto, e vile
Nol degnar più de tuoi Reali affetti,
Deh

SECONDO.

31

Deh questo cor per tua pietà consola,
Che di sua vita ancor tengono in certo
L'amor tuo, la mia gloria .

Chilp. E Sigiberto.

Gals. Che sento!

Chilp. Il foco impuro,
Che per effo ti strugge assai diuampa :

Qui sope auiene Erm.

Prima, che moglie adultera, ti lascio
Per punirti in balia de la tua colpa.
Nel mio Talamo augusto io non accolgo
Vn seno reod'incestuosi amori.

Erm. Infedel Galsuinda?

Chilperico ne mente, e la mentita
Sosterrà questa spada, e fosteralla
Tutto il giusto furor del Martè Ispano :

Chilp. Sin dentrn a la mia Reggia
Tanto si ardisce? olà, costui si tragga
Nel Carcere più vile, ove egli attenda.
De la nostra vendetta il gran decreto.

Erm. Questa spada famosa al piè ti getto,
Mà immarisa nel tuo cuor vederla aspetto
Sarò tuo prigioniero,

Mà pieno di fortezza
Barbaro senza fè,
E calpestare io spero
La tua sleal ferezza
Col trionfante piè. Sarò &c

SCENA II.

Chilp. e. e Gals.

Chilp. **A** Le mie Nozze acclamo (fa
L'illustre Fredegōda: a regal Men-
B 4 Meo

Meco affisa la vegga
 Ossequioso il Regno; a Galsuinda
 Lascio l'onor d'offrire a la mia bella
 Gli vfficij di seruaggio abietta ancella. *par.*
Gals. D'amor non è più tempo,
 E tempo di penar;
 Peniamo, e sia la pena,
 Che spezzi la catena,
 Che mi potè legar.
 D'amor, &c.

S C E N A III.

Sala de Conuiti.

Sig. poi Fred. e Baz.

Sig. **L**asciar quella beltà,
 Ch'è l'anima del cor,
 Qual pena è mai:
 Veder non si potrà
 Il placido splendor
 Più di que' rai.
 Lasciar &c.

Baz. Illustre Fredegonda.*Fred.* Aggiugni, o Principessa,
 Madre, e Reina.*Baz.* E simolar m'è forza. *a p.**Sig.* Non ancora però ti siede in fronte
 L'Alta Reale insegna; hà la fortuna
 Le vertigini sue*Fred.* Per afferrarla io salirò sul teschio
 Di

Dichi opponersi ardisce
 A la grandezza mia.
Baz. Madre, e Reina.
Fred. Che chiedi?
Baz. Io d'Ermengildo
 Dal mio gran Genitor eletta Sposa,
 Poi che toglier gli aggrada
 A me il sommo piacer di queste Nozze,
 Ne lascio il nome, e la sua legge adoro.
Fred. Questi appunto è il douer di Regal figlia.
Baz. Per gloria almen del mio Signor, e Padre,
 Da sua clemenza ottieni
 La libertà del Principe infelice.
Fred. Incauta Principessa; in petto ancora
 La fiamma vil nodrisci?
 Nò, nò; gema Ermengildo
 Sotto al flagello de Reali sdegni;
 Ed apprenda frà noi come si regni.
Baz. Douetù regni, il sò,
 Sò, che non v'è pietà;
 Sempre non ride nò
 Superba crudeltà.
 Doue, &c.

S C E N A IV.

*Sig. Fred. poi Chilp.**Fred.* **C**otanto vna fanciulla?*Sig.* Dilla figlia d'un Rè, ne stupirai
 De rimproveri suoi.*Soprauiene Chilp.* Bella Reina,

B 3

Giri-

Girino più veloci
Le vicende de gli astri, e giongan l'ore,
In cui di te fu. biondo crin s'innesti
La mia Corona, e per le vie del Trono
A la ragion del Talamo ci tragga.

Sig. Signor, se in dì sì fausto,
Da la clemenza tua sperar mi lice
Lieue fauor, concedi,
Che lunge da la Reggia io porti il piede,
Doue di gloria vn bel desio mi appella
Fred. Deh non voler Idolo mio, che manchi
In Sigiberto vn tanto
Illustre Testimon de l'amor tuo.
Sofferirlo con pace io non saprei.
Vuò, che interi egli vegga i fasti miei. (a p.)

Chilp. Ripugna, o Sigiberto,
La tua partenza a la mia gloria; io voglio,
Che prima in Fredegonda
La tua Reina adori assisa in Soglio

Sig. Ed vbbidire è forza. (a p.)

Chil. Sedian mia vita a lieta mensa, e in tanto
Pascano i nostri cuori
Co' reciprochi sguardi i fausti amori.
Siedono alla Mensa Chilp. e Fred.

Sig. Di Galsuinda il posto
Occupa Fredegonda, e voi soffrite
Questi infausti Jmenei
Soua il Ciel neghittoso ingiusti Dei?

Chilp. Spumi ne l'auree tazze
L'almo licor di Bacco.

Fred. E sprema in esso
Il foaue suo nettare Cupido.

*Mentre vn Cavaliero prende la Coppa per porger il
Vino a Chilp. esce Gals., e gli la leua di mano.*

S C E N A V.

Gals. e detti.

Ga. **N**On vsurpi altra m^a questo, ch'io deb-
Ministero d'amor al mio diletto. (bo

Sig. Misera Galsuinda. (a p.)

Gal. Beui ò Rè Chilperico
Questa di Creta ambra spumante, in cui
Il mio cuor desolato
De le lagrime sue meschia vna parte.
Te l'offre la tua Sposa,
Che si tenero nome vsurpo ancora.
Beui o mio Nume; indi sù l'orlo a questo
Calice fortunato
Io stancherò amorosa
Ne l'orme del tuo labbro i baci miei.

Fred. Me presente cotanto osa costei? (a Chilp.)

Chilp. Souerchio onor pretende
Vna Donna auuilita
Dal mio rifiuto; a Fredegonda, e fia
Tua somma gloria, porgi
La colma Tazza.

Sig. O' Cieli,
E forse egli stupor, quel che sospende
Le infingarde Ire vostre? (a p.)

Gals. Poiche a te così piace,
Così si faccia.

Fred. O Vasto
Trionfo del mio Volto.

Gals. Eccomi o Fredegonda, a p.
Col costume di Serua,
Oue il douea Reina;
Questa grande vicenda

Ammaeftri il tuo fasto.
 Non ti fidar cotanto
 D'un raggio passaggiero di fortuna,
 Che nel primo splendor spesso s'uanisce.
 Beui, si beui, e questa
 Sol gloria non farà, che a te si tolga
 Da più seuera stella,
 D'hauer sofferto il ministero indegno
 Di Galsuinda in qualità d'ancella.
Sig. Nol creda Fredegonda, e non lo sperì
 L'ingiusto Chilperico.
*Nel punto, che Fred. stende la mano per pigliar la
 tazza Sig. leua di mano la Coppa a Gal. e la getta
 à Terra.*
Chilp. E cotant' oltre
 Contumace ti auanzi?
Sig. Frema la tua vendetta
 Con quanto hà di furor, o Chilperico,
 Non tacerò ciò, che mi detta il Zelo
 De l'onor tuo, de la Commun saluezza,
 Doue ti tragge vn cieco
 Funesto amor? a calpestar le sagre
 Venerabili Leggi
 De la Fede Regal? geme Ermengildo
 Tralcio di Regia Stirpe
 Col carattere in fronte
 Di reo, di prigioniero
 In questa Reggia, a cui tù lo appellasti
 Con lusinga infedel di doppie Nozze.
 L'illustre Galsuinda....
Chilp. Ah questo è il primo
 Oggetto del tuo zelo, assai diuampa
 Sù gli occhi de la Corte.
 La mal nata tua fiamma
 Rifiutò Chilperico vn cuore infido,
 Che

Che diuidere altrui puote gli affetti
 Interamente a se douuti.
Fred. Ei sdegna
 Vn profano Imeneo,
 A la cui face impuro ardor si mesce
 D'incestuoso fuoco, ed impudico.
Gals. Fredegonda ne mente.
Sig. E Chilperico.
Chilp. Olà fellon.
Sig. Difenderò col brando
 L'onor di Galsuinda,
 E la mia fedeltà,
Ghilpi Difenderai
 Con le rovine tue la mia grandezza:
 Si disarmi costui: Traggasi in pena
 De l'alteriggia insana
 A fuiscerar il vicin colle, in cui
 Suda ne l'opra faticosa, e dura
 La man del basso Volgo:
 Seco nel vile impiego
 Vada Ermengildo; il soffra
 Sul Trono Jbero Atanagildo, ò venga
 Ad onorar con i Paterni sguardi
 D'Ermengildo il seruaggio;
 Il nostro Marte hà cuore
 Di sostener ciò, ch'io dispongo, e sono
 Le Teste di due figli un grande ostaggio. *pa.*
Sig. Parto; ti rasserena
 Volto amoroso
 Confida, e spera. *(a Gals.)*
 Temi la giusta pena
 Dal Ciel sdegnoso
 Anima altera. *(a Fred.)*
 Parto &c.

S C E N A VJ.

Fred., e Gals.

Fred. **T**V' piangi o Galsuinda? egli è pur
Il fausto giorno, in cui (questo
Deue il tuo Chilperico
Stringerti al seno in Talamo di rose.

Ga. Schernisci o Fredegonda un pianto illustre,
Di cui non giugni ancora
A conoscere assai l'alta sorgente,
Da vn magnanimo cuor spesso lo spreme
Più, che vn giusto dolor, vn giusto sdegno.

Fred. Deh questo Eroico sdegno
Non t'ingombri così, che tolga al volto
L'amoroso sereno;
Ed or che Giuno accende
Per l'ecceiso Imeneo le chiare faci,
Al labbro insegna à fulminar co' baci.

Quando baci il tuo diletto,
Dagli vn bacio ancor per me;
Bacia, stringi, e lo accarezza,
Spera, spera ogni dolcezza,
Che si rigido ei non è. Quando &c.

S C E N A VII.

Gals.

E Sci ò misero pianto
Col legittimo tuo vero sembiante:
Mascherato di gloria
A gli occhi altrui ti esposi; or che s'iam soli,
Sfoga, ch'egli è ben giusto,
In libertà l'atroce mio tormento.

So

Sò, che non stringe ancora
Il nodo abominato a Fredegonda
La man di Chilperico, e resta ancora
A te di Regal Sposa il vuoto nome;
Se ne ferbi il costume;
Mà portiamo là doue
Sparge il tuo Cavalier sudori ingiusti
Per giustizia del cuore,
Lagrime di pietà, se non d'amore.

Andiam pupille a piagnere
Sùgli occhi del mio ben,
A' piagner per pietà;
Vediam se si può frangere
Del Fato nel mio sen
L'acerba crudeltà.

Andiam &c.

S C E N A VIII.

*Delitiosa.**Fred. poi Land. poi Chilp.*

CIngetemi le Tempia
O trionfali allori, ed al mio volto
Seherzate intorno o baldanzosi amori;
Landrico giugne; accogli
Con fasto di Reina, o Fredegonda,
Vn'amante Vassallo.

Land. Anima mia,
Io qui ricerco ifulgidi occhi tuoi
Testimoni de l'alta
Gioia del cuor, che mi sfauilla in volto.

Fred. Assai nota, ò Landrico,
M'è la tua fedeltà; sò quanto forte
In te viua il piacer di mia grandezza.

B 8

Land.

Land. Da lo splendor de la Corona adorno
Reca vn volto adorato
Troppo contento ad'vn fedele amante.

Fred. Dir douresti più cauto
Ad vn fedel Vassallo.

Land. Ah Fredegonda,
Sò che tù fingi, e pure
Questo finto rigor è mio tormento.
Porgi la bella destra

Fred. O là, tant'oltre
Temerario ti auanzi?

Land. O quanto bene ostenti
La reale grandezza: io crederei
Spento nel tuo bel seno il nostro foco?
Se de la tua costanza
Certo non mi rendesse vn giuramento:

Fred. Ed oggi la Reina
Dal giuramento Fredegonda assolue.

Land. Dunque

Fred. Non più; cancella
La memoria oltraggiosa
De la nostra fiacchezza:
Perdasi frà di Noi
D'amante il nome: a te sperar concedo
Da l'altezza del soglio i miei fauori;
Mà fauella d'Ossequi, e non d'amori.

Land. Questi è il primo commando,
Che à Landrico tu fai
In tuon di crudeltà bocca infedele?
Così cominci il Regno
Da la mia morte? ò credi,
Che sofferir io possa
Quosta legge Tiranna, e non morire?

Fred. Amorosa pietà nel cor ti sento. (*à p.*)

Land. Fredegonda ti lascio; a la mia parca
Vò

Vò frenetico incontro:

Ciò ch'io ti chiedo, è solo,

Che a l'or, che la mia morte vdata aurai,

Tù dica, ò per dolore, ò pur per gioia,

Perduto hò il miglior cuor, che amaste mai.

Fred. Ferma, ferma o Landrico;

Viui, e mio viui; amore

Trionfa del pensier di mia grandezza.

Questo cuore ti rendo

Tuo, qual fù sempre, in questo seno aurai

Tutte le tenerezze

Di riamata amante;

Land. Mia ritorni o mio ben?

Fred. Sè mio diletto,

Per gl'Eterni tel giuro

Numi amorosi, e questo amplesso ò caro.

Land. Mie soau speranze io vi lusingo. (*à p.*)

Fred. Sia pegno de la fè con cui ti stringo.

Fred. vede giugnere Chilp dietro le spalle di Land.
ed essa abbraccia il Rè, nel punto che Land. stende
de le braccia per riceuerla.

Chilp. Vieni o cara, o mio Tesoro,

Fred. Vengo a te dolce mio ben.

Chilp. Sei tu sola il mio ristoro

Fred. Tù la gioia del mio sen.

Chilp. Vieni &c.

Fred. Vengo &c.

S C E N A IX.

Land.

O Baleno infedel d'una dolcezza,
Che nel primo apparir rapido fugge.

B 9

Strin-

Stringe il Rè Fredegonda, e l'aria io stringo:
Così perdendo il bene,
A' lor, che più vicino a me lo scerno,
Tantalo io son de l'amoroso Inferno.

Dourei lasciar

D'amar :

Almen per fedeltà,

Quella fatal beltà,

Che mi tormenta ;

Mà pure in me

Non è

D'vn lusingato amor

Spezzato l'arco d'or,

La face spenta. Dourei &c.

S C E N A X.

*Sotterranei, con sopra d'essi Strade montuose Sig.
& Erm. che lauorano in due luoghi diuersi Baz.
in vna strada Montuosa, e Gals. in vna piana.*

Gal. Sei pur pietoso amore, Baz. Amore
Ed io crudel ti sento; Ti sento,
Dà triegua al mio tormento, Tormento
O fulmine del core. Del core

Baz. Deh tempera il fiero ardore, Gal. Ardore
Che auuampa in me sì forte, Si forte
La fiamma tua mi è morte, E morte
O fulmine del core. Del core;

Baz. Amore ti sento)
Tormento del core.)

Gal. Ardore sì forte) a 2.
E morte del core.)

*Entrano ambedue ne sotterranei per parti di uerse e
Gals. a Sig. Baz. ad Erm.*

SCE-

Ritirasi Sig. nella parte più addentro, & in-
contra Gals. e si ferma seco in quel lontano:

Auanza all'Incontro Erm. & incontra Baz.

Erm. **F**iglia d'vn Empio Rè, qual giugni à
Obbrobriosi orrori? (questi

Ad aggiugnere forse

Peso nouello a l'alte mie sclagure?

Baz. Qual ti piace mi accogli

Mio diletto Ermengildo; in me contempla

Se il vuoi, di Chilperico l'infelice

Detestabile figlia; iogia confesso

Giusti i tuoi sdegni: o Dio, con quanta pena

Ne l'alma mia soffersi

Quell'ombra di rigor, con cui copria

Condannata dal sangue il mio bel foco?

Erm. Il perderti o Bazina, à l'or che in volto

Del paterno furore io ti vedea,

Fosse egli vero, è mascherato il lampo,

Di balsamo spargea la mia ferita,

E mendicaua io pur mentiti sdegni.

Con quanto mai dolor credi, ch'io soffra,

Or che ti veggo amante,

L'alta necessità d'efferti sempre

Fatalmente nemico?

Baz. Tù mio nemico?

Erm. Nò Bazina; tù sei

Amante sì, mà figlia; ed'io pur sono

Amante sì, mà Prence; a noi non lice

Cancellar queste note

Nel nostro cuor da la natura impresse.

Soffriamo con costanza

Tutta la crudeltà de nostri affetti:

Piangi tù quell'amor, che ti condanna

Ad

Ad amar il rigor d'vn tuo nemico ;
 Io per dar maggior peso al mio dolore ,
 Perché ei t'adora, abborrirò il mio cuore .

Baz. Dolce nemico, e caro ,
 Almeno per dispetto
 Ricordati di me .
 Per questo sdegno amaro
 Io ferberò nel petto
 Eterna la mia fè .
 Dolce &c.

Er. Fatto è Campo 'l mio seno a due guerrieri ,
 A ambi giusti, ambi fieri; amore, e sdegno,
 Con eguale furor lottano in esso ,
 Ed in tanto il mio cuor è il solo oppresso .

S C E N A XII.

Si avanzano Gals. e Sig.

Sig. **P**ietose lagrime ,
 Deh non cadete
 Da quelle fulgide
 Stelle d'Amor :
 Nel fonte lucido ,
 Da cui forgete ,
 Si perde il merito
 Del mio dolor . Pietose &c.

Gals. Non han merito affai
 Queste, che per me soffri
 Sciagure portentose,
 Perché la mia pietà sprema sou'esse
 Vna parte del cuore in questo pianto ?

Sig. Deh non più o Galsuinda ;
 Mi basta vna pietà ; di più non chieggo
 S'egli

S'egli ha pur qualche merito col Cielo
 Questo sudor, che da la fronte io spargo ,
 Così plachi i suoi sdegni, ond'egli renda,
 Il cuor di Chilperico a Galsuinda .

Si vilmente io non amo,
 Che mercassi il piacer de l'amor mio
 Col detestabil prezzo
 De la tua gloria, e de la tua grandezza .

Gals. Sigiberto, egli è forza,
 Ch'io da te m'allontani ;
 Vn'amor così puro haurebbe lena
 Per strapparmi dal cuor qualche fiacchezza .

Sig. Tù parti o Galsuinda ? almeno ascolta
 Tutti i miei Voti Vanne ,
 E douunque tù volga ,
 O' mia Reina, o' mia diletta il passo ,
 Non niegar vn pensiero a la mia fede ;
 E fe fia, ch'altro sposo in sen tu accolga

Gals. Io, crudele, altro Sposo ?
 Se il rigido destin, che guarda ancora
 La rubella mia fede a Chilperico,
 Con le nozze odiose
 Il mio debito scioglie, e mi scatena,
 Qual' altro volto mai
 Sperar potria raggion sou'ra il mio cuore,
 Poi che occupato egli è da l'amor tuo ?

Sig. Da l'amor mio ? Deh lascia o Galsuinda,
 Che mi uccida al tuo piè la mia dolcezza .
 Lascia

Gals. Ah che dissi incauta ?
 Sigiberto, sospendi
 L'ingannata tua gioia ; a Chilperico
 Vn miodelitto io debbo ; egli mi crede,
 Mal grado a se ne l'amor tuo costante ;
 E tù per mia discolpa

Credimi menzognera, e non amante.

Sig. Ch'Jo non ti creda amante?

O Dio che pena io risento :
 Nol dir o bella bocca,
 Che troppo al Cuor trabocca
 Crudele il mio tormento.
 Ch'io &c.

Gal. Che amante io mi confessi?

O Dio, ma se nol deggio:
 Di pure o labbro caro,
 Che del tuo duolo amaro
 Quel, ch'io risento, e peggio.
 Che amante &c.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO

A T T O

TERZO

SCENA PRIMA:

Boschetto di Platani fatto ad arte con
 vn Gabineto da vn Lato.
 Notte.

Luna in Cielo.

Fred. nel Gabinetto poi Chilp. nel Boschetto :

Quanto tarda Landrico : e pur l'inuito
 Riceuè da vn mio cenno; Io di sua pace
 Gelosa qui lo traggo,
 Per rifanar l'alta ferita, ond'io
 L'anima sua piagai.

Chilp. In quest'ermo recesso

Sò, che trahe Fredegonda ore inquiete,
 Perchè lontan da gli occhi suoi mi crede,
 I Fati eccelsi a maturar del Regno. *(Da sè)*

Fred. Vieni a me

Dolce oggetto del pensiero,
 Bel pensier de la mia fè.

Siede, e si pone in atto di prender riposo.

Chilp. A me volge amorosa ancor lontana,
 Come la mente, i detti.

Fred. Il mio Fato è assai seверо,
 Idol mio lungi dà te.

Chilp. Ad essa non atteso, inoltro 'l passo;
 Le aggiugnerà piacer la mia sorpresa.

Fred. Vieni &c.

Qui Chilp. tocca leggermente sopra vna spalla Fred. con la bacchetta, che tiene in mano, essa, creduto- lo Land. Balza impetuosamente, e dice.

Mio diletto Landrico. ohime.

Chilp. Che sento!

Fred. Mio Rè....

Chilp. Siegui impudica

Del profano tuo cuor le Idolatrie

A l'amator sacrilego riuolte.

Fred. Ascolta...

Chilp. Ah rea firena.

Fred. Senti cuor mio....

Chilp. Quando per inalzarti

Al sommo onor de la Real Corona,

Calpesto i sagri dritti

De la mia fè giurata a Galsuinda,

Sagrifico al tuo sdegno

Sigiberto, Ermengildo, e la mia gloria,

Contaminar tù ardisci

Con adultera fiamma

Il Talamo sublime, à cui ti traggo,

Mal grado a miei Vassalli, al Mòdo, al Cielo?

Fred. Deh per pietà...

Chilp. Sì, suenerò Landrico, il sangue immondo

Ti getterò tutto furore in volto;

In quel vil cuore indegnamente amato

Satollerai la lunga fame: in questo

Formidabile giorno,

Mercè de la giust' Ira in me concetta,

Redimerà l'onor di Chilperico,

Di Chilperico vna Real Vendetta.

Son pien di furie il petto,

E spiro crudeltà.

Tutto il velen d'Aletto

Serpendo in sen mi vè.

Son &c.
SCE-

S E C N A I J.

Mentre entra Chilp. da vna parte, esce dall'altra Land.

Land. e Fred.

Fred. **S**ian perduti o Landrico, a Chilperico
Folgora già sù gli occhi

Con tutto il suo splendor la nostra fiamma

Land. Che dici o Fredegonda?

Fred. Ed à smorzarla il nostro Sangue è scelto,

Land. Come?

Fred. Lungo il racconto

Ci toglierebbe a la difesa il tempo,

Landrico, e forza

Preuenir la vendetta,

Che ci sourasta; Occupa il gran momento

De la nostra ruina;

Chilperico s'uccida, in vuoto Trono

Siede souente vn placido perdono.

Land. Saggiamente consigli, a l'opra grande

Rapido volo:

Fred. Vanne; al fianco aurai

Vn temuto, e possente

Non atteso soccorso;

Vanne, e de l'alta impresa affretta il corso.

Land. Da Voi fieri

Guerrieri

Begli occhi

Vògli strali

Fatali

D'amor;

Fia

Fia che atroce

Feroce

Gli schocchi

Fulminando

Pugnando

Il furor.

Da Voi &c.

S C E N A III.

Fred.

O Del perduto Mondo
 Squallide genti, atroci Dei, mà grandi.
 O tù, cui spinse a l'orrido retaggio
 Fato inegual, ineforabil Pluto,
 O tù, che in vari aspetti
 La Terra, il Cielo, e Flegetonte ingombri,
 Dea di luce trà l'ombre Ecate Trina,
 Se mai d'vmano fangue
 Inondai l'are vostre
 In questa notte, in questa
 Ora a voi sagra, vdite,
 Del mio labbro crudel la Legge, e'l voto:
 Già di note possenti
 Col frassino fatal segno a Cibelle
 Il sen tremante, e già trè volte il batto
 Col terribile piè, trè volte io volgo
 A la tomba del sole, e trè alla Culla,
 Formidabile, e fiera il volto atroce,
 E in tuono di furor spargo la voce.
 Ebro di sdegno vn Popolo dimostri
 Empia del Bosco i Platani frondosi;
 Ergano o ciechi Dei gli sdegni vostri
 Soura l'altrui ruine i miei riposi.

Ebro &c.

Dite resiste ancora? e non risueglia

Co'

Co' latrati profendi

Le pallide falangi il Can Trifauce?

Così obbedita io sono

Mostri infingardi, ò Deità proterue?

Che si, che si

Qui si sente vn tuono orribile, e si oscura la luna.

Già de rigidi carmi

Vdì Stige il muggito, e l'aria ingombra

Seruo de la mia Legge il Cieco Inferno.

Nefreme Giugno, e pallida abbandona

Triuia i campi de l'Etra,

L'atro Signor del Popolo Sepolto

Getta le squallid'ombre a Giuno in volto.

Falangi crudeli

De l'Erebo orrendo,

Vniteui a me;

Seruite fedeli

Al cenno tremendo,

Che forger vi fè. Falangi &c.

Mà che veggo! sul Cielo;

Il reo vapor de le Tartare sponde

Segna note di fangue, e mi risponde.

Ahimè, che legge?

*Il Fato**Stige incatena, e Fredegonda opprime.**Legge i Caratteri che appariscono scritti in Cielo.**Fred.* Tutto dunque è perduto? e sin l'abisso

Più non mi resta? vn turbine non trouo,

Che mi rapisca? abbandonata, oppressa,

Vilipesa. schernita,

Senza amor, senza regno, e senza amante,

Con l'aspetto funesto

De le lagrime mie, di mie cadute,

Accrescerò de la riuale i fasti?

E voi di Flegetonre

Deità

Deità neghittose, imbelli Dei,
 Cedete altrui così vilmente il Campo?
 Più feroce di voi, di Fredegonda
 V'è ancora il cuore; auuamperà la Reggia
 Ne le torbide fiamme del mio sdegno:
 Sbranerò Galsuinda, Ebra baccante
 D'Argo, Micene, e Colco
 Tutta furor rinoverò gli scempi,
 Ingombrerò di lutto
 Mense, Talami, e Troni, ed Are, e Tèpi *(par.*

S C E N A J V.

Luogo ruinoso, doue si esce da
 Sotterranei.

Gals. poi Baz.

Non adularti
 Pouero cor,
 V'è qualche colpa
 Nel tuo timor;
 Per risanarti
 Dal tuo dolor,
 La gloria incolpa
 Cotanto amor

Non &c.

Baz. Ah Galsuinda, mesce
 Cieca rebellion la Reggia, ed empie
 La Città di furor, me di spauento.
 Volge fellon Landrico
 Contro il seno Real l'armi infedeli,
 E Sigiberto a la Corona acclama.

Gals. Guari appunto non è, ch'ei qui ritolse
 Il passo, e'l mio timor mi trae incerta...
Baz.

Baz. Armato ei giugne, e seco
 Sigiberto, Ermengildo

S C E N A V.

*Sig. Erm. Land. tutti con Spada alla
 mano seguiti da Soldati,
 Gals., e Baz.*

Land. **E**Cco o gran Sigiberto, ecco il sentiero,
 Per cui si sale al foglio, ond'è sospinto
 Chilperico il Tiran da l'armi nostre;

Gals. Qual Tempio, o Sigiberto,
 Vide fumar le Tede infaste? e quale
 Talamo ancora Fredegonda accoglie?
 Chilperico è mio Sposo, Atanagildo
 Tale mel disse; vn suo rifiuto incauto
 Questo titolo illustre à lui non toglie,

Baz. E stringer io potrei cotesta mano
 Resa da l'empia stragge

D'vn Padre, è Re, sacriliga, e profana.

Gals. Ah Signore pietà *Baz.* Deh mio diletto.

Gals: Il tuo sdegno raffrena. *Baz.* E si trattenga
 La tua cieca vendetta.

Gals. Co i più caldi ten priego

Voti del cuor. *Baz.* E dona

A le lagrime mie questa clemenza;

Erm. Ch e risolui Ermengildo? *frà se.*

Sig. Sigiberto che pensi? *Land.* E che? potreste

Gettar di pugno vn fulmine sì giusto

O' trattenerlo a la metà del corso?

Sù via si pieghi il collo a la bipenne

Del Carnefice infame,

E si adempia il furor di Chilperico

Dà la vostra pietà: già di ribelli

Sù

Sù gli occhi del Tiranno
 Passiam Noi col carattere, e col nome;
 Se non vi cale, ò Principi di voi;
 Di questa almen vi caglia
 Vergine desolata,
 Che si abbandona del Tiranno atroce
 A gli indomiti sdegni.
Sig. Galsuinda, egli è forza
 Calcar la via, ch' hoggi ci addita il Fato,
 Per la tua sicurezza
 Stringo l'acciaro, ed vn Fratello oppugno;
 Vado a l'impresa, e all'ora,
 Ch'io verrò col piacer di questa colpa,
 Al tuo giudicio, o bella, 'l mio furore
 Difenderan le gelosie d'amore.
 Quello sdegno ch'hai nel volto,
 Raggi accresce a tua beltà;
 Ed ancora io non dispero,
 Che mel renda men seверо
 Qualche tinta di pietà. *Quello &c.*

SCENA VI.

Erm. Baz. e Gals.

Erm. **G**Ermana a vendicarti
 Vado fra l'armi; e tu bella Bazina
 Perdona, se oggi ioniego
 Obbedienza a la tua Legge, ò almeno,
 Se punir questa colpa in me tu vuoi,
 Sospendi adesso questo
 Rimprouero crudel degli occhi tuoi.
 Guardami con pietà,
 Che poi di crudeltà
 Tempo non manca.

Non

Non mostra 'l suo rigor
 Vn sdegnoso furor
 Quando si stanca,
 Guardami &c. *parte.*

Gals. Bazina è pretioso ogni momento.
Baz. Volgiam verso la Reggia
 Per più breue sentier celere 'l passo.
Gals. E vediamo colà doue si franga
 Questo torbido flutto.
Baz. Se 'l Genitor sen cade,
 Non andrà senza il mio solo 'l suo lutto.
Baz. Vn rigido
Gals. En placido *a 2. pensier*
Baz. Tormentando *a 2. mi vò, ne vuol*
Gals. Lusingando *(ch'io spero.*
a 2. La speme m'ingannò;
Gals. E pur temer non sò. *a 2. gli astri seueri.*
Baz. E non temer non sò.
Gals. Vn rigido &c.
Baz. Vn placido &c.

SCENA VII.

Gran Sala con Trono.

Chilp. solo. poi Baz.

ECcomi ancora al Soglio, armato ancora
 Contro i fulm ni vostri o Dei superbi:
 Voi non m'aueste in Terra
 Assalito così, se non m'aueste
 Temuto in Cielo, a voi
 Seruon de miei ribelli i brandi infami;
 Intre-

Intrepido li attendo, e inuitto ancora
 Ne le perdite mie; cadrò con fasto,
 Se trarrò meco ne le mie cadute
 Vn'immagine vostra.

Sigiberto, Landrico, offro
 Fredegonda, Ermengildo; un cuore io v'
 Difficile trionfo a le vostr'armi.

Baz. Ah Genitor, fin tanto,
 Che il tuo languido Marte
 De la Reggia all'ingresso ancor difende
 La Reale tua vita,
 Fuggi....

Chilp. Che? questo fasto
 Lascierò ad Ermengildo, a Sigiberto
 Di vedermi ramingo,
 E di scherzar sù la mia fuga indegna?
 Non otterrai da me questa fiacchezza,
 E questa gloria al male amato amante.

Baz. L'amor di te fauella; il gran consiglio
 A me dettò di tua salvezza il zelo;
 Ah meglio, o Padre intendi
 Gli affetti miei; Fui Principessa, e figlia
 Prima, che amante, e Sposa; aprimi 'l cuore,
 E vedi, s'entro ad'esso
 Con questa Tirannia regna l'amore.

Voci dentro. Mora il Tiranno mora

Baz. O' Cielli,

Chilp. Hai vinto al fine
 Mia rubella fortuna, a miei nemici
 Dai l'onor di mia morte,
 Mà da grande morirò, morirò pugnando;
 Chi sà, che vna vendetta
 Non preceda l'offesa, e le cadute
 D'vu Rè tradito vn giusto colpo onori.

Baz. Numi Eterni pietà.

SCE

S C E N A V I I I.

*Sig. Erm. Land. armati, e detti
 poi Gals.*

Sig.
Erm. a 3. Barbaro mori.

Land.

Gals. A Galsuinda, ò Principi si lasci.

Chilp. Si lasci a Galsuinda
 L'ultimo onor di questo colpo enorme.

Eccoti vn ferro o Donna,
 Suenà al tuo Sigiberto
 Questa vittima illustre.

Gals. A Sigiberto, ad Ermengildo, a queste
 Ire del Franco Marte, e de l'Ismano
 Suenar deggio vna vittima più giusta
 Principi in questo senò
 Io spingerò di Chilperico il brando,
 Se ancor vi veggo a Chilperico infesti,

Sig. Galsuinda.

Gals. Sigiberto,
 O ritira quel brando
 Da l'orribile colpo, ò questo intiero
 Mi profondo nel cuor.

Erm. Viltà cotanta
 Vi è in Galsuinda? mori
 Per gastigarla, io del Tiranno in petto
 Immergerò....

Baz. Nò, prima,
 Per questo cuor deue passar quel ferro.

Chilp. E muoia
 Muoia sol Chilperico; ogn'altro assoluo,
 Se innocente è Galsuinda.

AI

Al suo gran Genitor scriua col sangue
 Di Chilperico estinto,
 Che ne la sua vendetta,
 E nel mio pentimento
 Il disonor del gran rifiuto è spento
Gals. Se ti difesi reo, potrei pentito
 Abbandonarti? questo
 German, de la mia gloria
 Magnanimo trofeo non mi si nieghi,
 In questo, o Sigiberto,
 La purirà de l'amor tuo si spieghi.
Erm. Di Galsuinda a i voti,
 A l'amor di Bazina, al genio mio,
 Di mie giust'ire il gran trionfo io dono.
Sig. Ed io l'acciar depongo,
 E prigionier mi rendo a piè del Trono.
Chilp. Principi generosi, io non rifiuto
 Ciò, ch'è Dono di voi dolce germano
 Ermenegildo, al sen vi stringo entrambi
 E tu bella Reina.

S C E N A VLTIMA.

Fred., e desti poi *Land.*

Fred. **A** Fredegonda
 Questo titolo ancor serba, o Tiranno
 Per conseruarlo chiesi
 A Landrico il tuo sangue. I Dei nemici
 Chieggon per Cancellarlo
 Sù questa fronte, quello
 De le mie vene, il debbo
 A Galsuinda, a tè, mà più alla mia
 Già perduta grandezza.
 Eccolo, o Cieli ingiusti. *si ferisce.*
Gals. Ah ferma.

Fred.

Fred. In vano
 Tenti rapirmi al Fato.
 Il ferro bebbe
 Da le spume di Cerbero il veleno,
 E'l comunica al cuor per la ferita.
 Scriui, o Rè Chilperico,
 Scriui con questo sangue,
 La Sroria miserabile, e funesta
 Di Fredegonda, scriui,.....
 Mà sento già, che serpe
 Fredda per le mie vene
 La parca insidiosa. Ultimo dono
 Degno di te, e di me, prendi quel ferro;
 Vn di verrà, che a Galsuinda in petto
 L'immergerai; sol questo
 Pensier mi renderà dolce Cocito.
 Ah Chilperico, io muojo:
 Di Flegetonte in Riuo,
 Per segnarmi l'orribile sentiero,
 Già squallida Megera alza la face.
 Dimmi Reina ancora, e muoio in pace.
 Ah mel ricusi. Resta,
 A Stige io scendo, e dal confin di Stige
 Vn di verrò con cento furie al fianco:
 Turberò i vostri sonni
 Co' latrati di Cerbero, e con quanto
 Di più funesto hà l'Erebo perduto,
 Orribile, tremenda, empia, spietata,
 Formidabile, atroce, e disperata.
Gals. Per togliermi la gloria del perdono,
 La sua morte rapì.
Soprauiene Land. Da l'armi nostre
 Signor vinta è la Rocca
Sig. A Chilperico
 Rendi ragion de l'alta Impresa.

Land.

Land. O Cieli

Chilp. Chilperico è 'l tuo Rè, stringe egli ancora

Lo Scettro , e per punirti

Cangiarlo in giusto Fulmine potrebbe.

Gals. Basti Signor di Fredegonda il Fato

A le giust'Ire de la regia astrea .

Chilp. Viua Landrico , estinto

A lagrimar il suo perduto amore .

Land. Viurò di tua pietà trofeo costante ,

Sig. Scende , Real Germano ,

Fausto Imeneo co l'ali d'oro , e sparge

Su i due Talamì eccelsi

Nembi di rose .

Chilp. Stringa

Bazina ad Ermengildo , a me Galsuinda

Il Tespio Dio, che gli aurei lacci intesse .

Chilp.

Gals.

A. Uniam le destre , e siano i cori in esse .

Baz.

Erm.

Gals.

Tutta giubilo festeggi

Eco lieta in ogni riva ;

Viua , viua .

Choro

Gals.

E sul Cielo folgoreggi

Ogni stella più giuliva

Viua , Viua .

Choro

Gals.

Tutta &c.

Choro.

Viua , Viua .

I L F I N E .